

“La storica Festa dei Gigli di Barra sfruttata dai clan per fare cassa”

di **DARIO DEL PORTO**

Si aprono nuovi fronti nelle indagini sull'allarmante sequestro lampo di un ragazzino di 15 anni, rapito l'8 aprile scorso a San Giorgio a Cremano e tenuto in ostaggio per otto ore in un appartamento di Barra. Si allarga la pista del riciclaggio che mira a fare luce sugli affari della camorra di Napoli Est e sugli investimenti delle cosche. I clan accumulerebbero denaro non solo attraverso attività finanziarie, come le false fatture e frodi fiscali, ma anche all'ombra di una ricorrenza popolare, la storica Festa dei Gigli che si organizza ogni anno nel quartiere Barra: «È uno strumento per fare cassa attraverso i soldi che danno commercianti e imprenditori», afferma il 24enne Antonio Amaral Pacheco de Olivera, arrestato poco dopo il rilascio dell'ostaggio con l'accusa di aver preso parte al rapimento.

Il verbale, datato 30 giugno, è agli atti dell'inchiesta condotta dai pm Stefano Capuano e Henry John Woodcock, che coordinano le indagini della squadra mobile, ed è stato depositato al tribunale del Riesame dopo le perquisizioni scattate alla fine

Il verbale del 24enne autore del misterioso sequestro lampo di un ragazzino a San Giorgio: «Durò 8 ore, l'ho trattato bene, gli diedi da bere»

di luglio nei confronti di un centro sportivo di San Giorgio a Cremano che era stato nella disponibilità del padre del 15enne rapito. Secondo quanto dichiarato da Amaral, «ogni Giglio è associato a un clan» del quartiere. Anche il papà del giovanissimo ostaggio, un imprenditore della zona orientale, gestirebbe uno di questi Gigli «insieme alla famiglia Cuccaro di Barra», sostiene Amaral. All'origine della fortuna economica dell'imprenditore ci sarebbe proprio un finanziamento di «cinque milioni in contanti», secondo quanto Amaral dice di aver appreso da una terza persona, che l'uomo avrebbe ricevuto da Angelo Cuccaro, esponente della famiglia malavitoso del quartiere. Somma che poi avrebbe «fatto fruttare, investendola».

È in questo scenario, ipotizzano gli investigatori, che potrebbe essere maturato il sequestro dello scorso mese di aprile, quando il 15enne fu prelevato e trascinato con la forza a bordo di un furgone mentre andava a scuola e poi rilasciato alcune ore dopo all'uscita della tangenziale di Licola. Al padre della vittima i banditi chiesero un riscatto di un milione e mezzo di euro che non fu pagato. Racconta Amaral che il sequestro durò



La Procura. In alto un fermo immagine della sequenza del sequestro

«complessivamente otto ore». La vittima, aggiunge, «fu legata alla sedia e imbavagliata per circa sei ore». Alle domande dei magistrati, l'indagato risponde di aver chiesto al ragazzino «se volesse mangiare qualcosa o andare in bagno. Ha solo chiesto di bere». Poi ribadisce: «L'ho trattato bene, anche cercando di rassicurarlo». Molti passaggi dell'interrogatorio hanno gli omissis. Amaral è stato interrogato una seconda volta l'11 luglio. Anche quel verbale è stato depositato al Riesame. Venti pagine, interamente coperte da omissis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Noi del Rione Sanità” una serie su don Loffredo e la rinascita del quartiere

di **ILARIA URBANI**

Sei puntate dirette da Luca Miniero: debutto su Rai 1 giovedì 23. Anteprima col cast al Metropolitan lunedì 20

Non era scontato che andasse così. La rivoluzione culturale di don Antonio Loffredo al Rione Sanità oggi ha già i suoi eredi ed è diventata una serie tv. Il volto del sacerdote che vent'anni fa inventava un modo per uscire dal degrado e dalla morsa della camorra con l'arte è di Carmine Recano, il comandante Massimo Esposito della serie *Mare Fuori*. Ora è protagonista, nel ruolo di don Giuseppe Santoro, di *Noi del Rione Sanità*, serie in sei episodi diretta da Luca Miniero in onda per tre giovedì su Rai 1 in prima serata il 23 ottobre, il 30 e il 6 novembre (e in esclusiva su Rai-Play). Recano interpreta l'ex parroco che nel 2006, con un'intuizione ambiziosissima, ha rilanciato le Catacombe di San Gennaro in chiave contemporanea per salvare il destino di centinaia di giovani del quartiere.

«Nel Rione che mi ha accolto si andava avanti senza speranza - spiega don Loffredo - si era rassegnati a pensare che le cose dovessero andare avanti sempre nello stesso modo, per la presenza della camorra. Ma quando si crede in Gesù che è risorto, vincendo la morte, tutti quegli ostacoli diventano piccole cose e si affrontano. È faticoso, ma penso che questo sia il senso profondo di quello che ho fatto».

Affiancare, accompagnare le esistenze altrimenti perdute di ragazze e ragazzi che erano spesso senza speranza, questa la chiave, fondando la Paranza, cooperativa sociale per riqualificare siti del patrimonio artistico e renderli fruibili. E i ragazzi del quartiere sono diventati ciceroni per turisti da tutto il mondo.

«Un racconto corale per accendere sempre il faro su storie del genere e chiedere supporto allo

Stato», sottolinea Recano, impegnato a Napoli anche sul set della sesta stagione di *Mare Fuori*. Don Loffredo, nella serie tv è come nella realtà: motore del cambiamento per una presa di coscienza della comunità. La serie, tratta dal libro autobiografico del parroco, *Noi del Rione Sanità* (edizioni San Gennaro) è prodotta da Rai Fiction, Mad Entertainment e Raicom. «Siamo stati nei luoghi che ha cambiato don Antonio e abbiamo visto l'energia positiva che ha portato in un posto abbandonato dagli stessi napoletani. In 20 anni ha realizzato una rivoluzione felice», dice Maria Carolina Terzi che, con Luciano Stella, guida Mad Entertainment. Nel cast, tra gli altri, Nicole Grimaudo (Manuela, fidanzata di don Giuseppe prima che prendesse i voti e che grazie a lui troverà la forza di liberarsi dal marito violento), Bianca Nappi, Vincenzo Nemolato. Ancora, Tony Laudadio, Chiara Celotto Giampiero De Concilio, Rocco Guarino, Ludovica Nasti, Caterina Ferioli e Giovanni Ludeno, nel ruolo del boss Mariano.

Miniero, con il cast presenterà in anteprima le prime due puntate al cinema Metropolitan lunedì 20 ottobre e spiega: «La macchina da presa si avvicina con rispetto, evitando di romanticizzare il degrado o la sofferenza, cercando invece la bellezza nei dettagli quotidiani, nei gesti minimi, nei silenzi. Quando ero ragazzo il Rione Sanità era percepito come invivibile e pericoloso, l'ho trovato trasformato, grazie a don Antonio». Le musiche della serie sono firmate dal rapper Lucariello con il sociologo Lello Savonardo e interpretate dallo stesso Lucariello con la cantautrice Morena Chiara, la voce soul Federico Di Napoli e l'attore Vincenzo Antonucci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carmine Recano FOTO DI GIANNI FIORITO

Protagonista è Carmine Recano, nel ruolo ispirato al parroco artefice della rivoluzione felice in quelle strade

